

UNA LUNGHISSIMA
CARRIERA PER UNO
DEI PROTAGONISTI
DELL'ARTE
POVERA COME
MICHELANGELO
PISTOLETTO CHE,
ALLA SOGLIA
DEI NOVANT'ANNI,
CONTINUA A DARE
IL SUO CONTRIBUTO
AL PANORAMA
CONTEMPORANEO
REINTERPRETANDO
OGNI ASPETTO
DEL QUOTIDIANO
SOTTO MOLTEPLICI
PUNTI DI VISTA.

Venere degli stracci (1967),
Biella, Fondazione Pistoletto, come tutte
le opere riprodotte in questo articolo.

GRANDI MOSTRE 1

PISTOLETTO A ROMA

LUDOVICO PRATESI

NELLA
BELLEZZA
TUTTO
SI RIGENERA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501

CHIAMANDOLA ARTE POVERA, CELANT HA TOLTO TUTTA L'ENFASI DEL SUPERFLUO, L'HA ELIMINATO, LASCIANDO L'ESSENZIALE

Terzo Paradiso
(2003-2023).

A quattordici anni acquista la sua prima opera d'arte da un rigattiere: una statuetta medievale, che paga con i suoi risparmi. Una *Madonna col Bambino* intagliata nel legno e mangiata dal tempo, con uno sguardo fisso e ieratico. Michelangelo è figlio d'arte, suo padre è un restauratore importante, ma fin da giovane si rende conto che la sua strada sarà diversa. Inizia a dipingere figure umane in piedi, che si stagliano su fondi monocromi, simili a quelli che ha visto alla fine degli anni Cinquanta nella galleria del Naviglio a Milano, immergendosi nel blu profondo e misterioso delle opere di Yves Klein. Chiama quei dipinti *Quadri specchianti* e li fa vedere al gallerista Mario Tazzoli, titolare della galleria Galatea a Torino, che fa subito un contratto al giovane artista. Così, comincia la brillante carriera di Michelangelo Pistoletto, classe 1933, che viene fin dall'inizio conteso tra le gallerie italiane e quelle americane. Nel 1962 lo notano due mercanti dal palato fine come Leo Castelli e Ileana Sonnabend, che lo invitano a esporre a New York vicino a Roy Lichtenstein e Andy Warhol, leader della corrente della Pop Art, destinata a conquistare il mondo. Ma Pistoletto non è convinto, e qualche anno dopo lascia la galleria americana ed entra nel gruppo dell'Arte povera, lanciato dal critico Germano Celant nel 1967. «Chiamandola Arte povera, Celant ha tolto tutta l'enfasi del superfluo, l'ha eliminato, lasciando l'essenziale. Povero non vuol dire privo di danari, non è una mancanza, non è un'assenza, è un'essenza», dichiarò l'artista.

Oggi Pistoletto, alla soglia dei suoi novant'anni, è protagonista della mostra antologica *Michelangelo Pistoletto. Infinity. L'arte contemporanea senza limiti*, aperta fino al 15 ottobre al chiostro del Bramante a Roma: cinquanta opere selezionate da Danilo Eccher e quattro grandi installazioni site specific, realizzate per l'occasione, presentano al grande pubblico un'avventura artistica lunga sessant'anni e costellata di successi internazionali, dal 1962 al 2023. Una panoramica che prende avvio da quei *Quadri specchianti* che incantarono Leo Castelli, il quale ne aveva capito subito il potenziale innovativo. «Il mio quadro specchiante nero non è un "object trouvé", è un dipinto che si apre spontaneamente a rappresentare tutto ciò che può esistere, solamente perché il significato di immagine del reale è immesso nella realtà insignificante», spiega l'artista.

Il passaggio successivo è rappresentato dagli *Oggetti in meno*, eseguiti intorno alla metà degli anni Sessanta, dove Pistoletto elimina ogni riferimento autoriale alla natura dell'opera, che assomiglia a un oggetto quotidiano. Presentati per la prima volta nella mostra *Arte abitabile*, tenutasi nel giugno del 1966 presso la galleria Sperone di Torino, costituiscono un passaggio fondamentale verso l'Arte pove-



Grande sfera di giornali
(1966-2023).

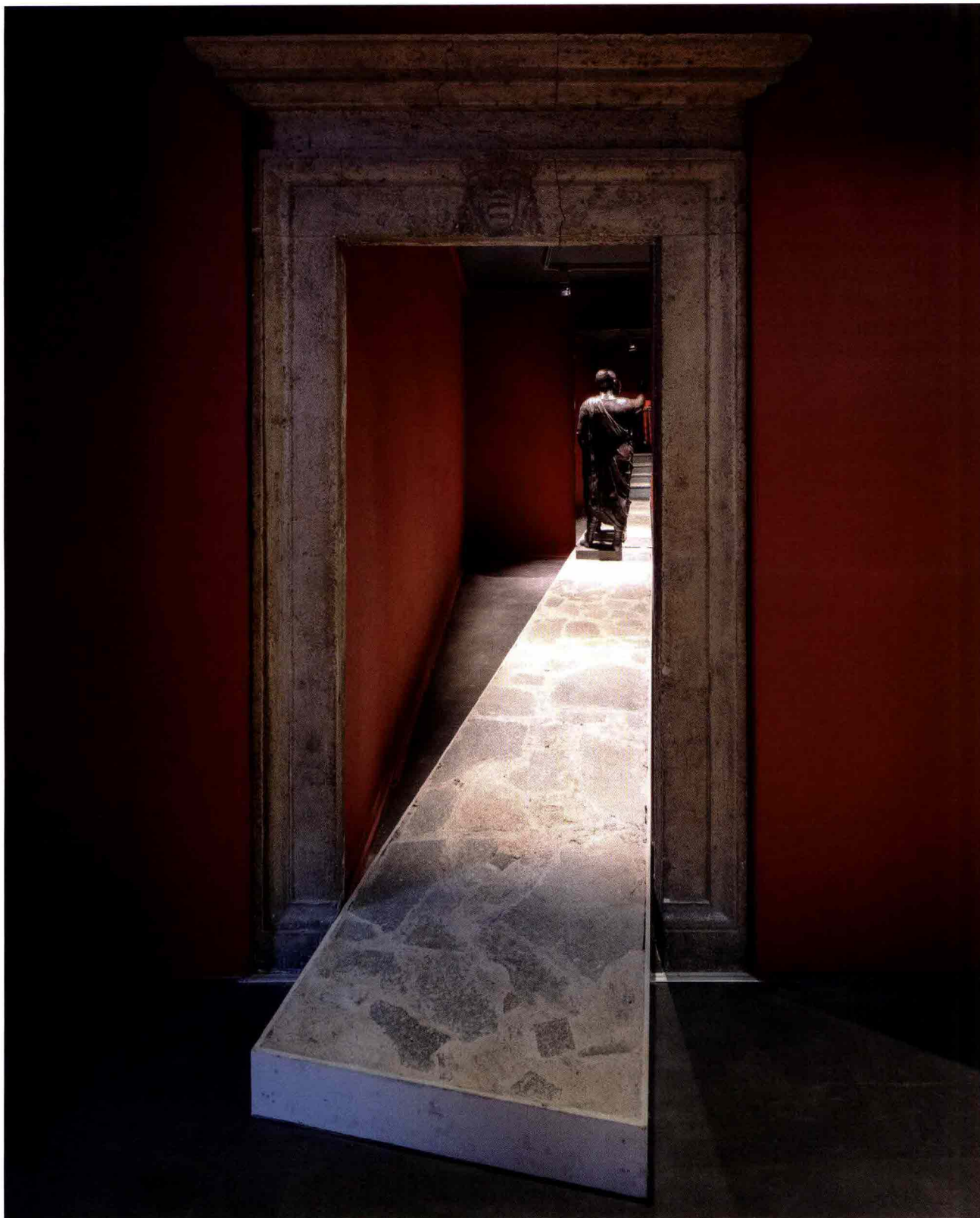
ra. L'anno successivo realizza la *Venere degli stracci* (1967), quasi un'icona della nuova corrente, esposta al Bramante: si tratta di una copia in cemento della *Venere con pomo* dello scultore neoclassico Bertel Thorvaldsen appoggiata a un mucchio di stracci vecchi, che l'artista utilizzava per pulire i *Quadri specchianti*. «La Venere è la memoria in potenza che abbraccia fisicamente e rigenera ogni elemento che nel presente giunge a consunzione», racconta l'artista.

Un'altra opera simbolica e rappresentativa del suo percorso è *Love Difference* (2003), il tavolo specchiante con il profilo del Mediterraneo intorno al quale Pistoletto ha posizionato una serie di sedute legate alle diverse culture dei popoli che si affacciano sul "mare nostrum": «Per me le differenze, le contrapposizioni e i contrasti mondiali possono trasformarsi in una comune armonia: quest'opera è

simbolo di un possibile parlamento culturale mediterraneo», spiega Michelangelo, convinto assertore della forza sociopolitica dell'arte contemporanea. «Ho esposto i miei quadri specchianti nelle varie sale del Louvre, sia a Parigi che ad Abu Dhabi. Con queste opere ho portato al presente la memoria del passato integrandone le immagini con quelle delle persone vive. Le opere antiche e gli spettatori sono rimasti uniti nella memoria delle opere che ho fatto fissando i momenti e i luoghi della mia mostra al Louvre. In ogni passaggio dell'arte c'è la tecnica, la materia e lo strumento», aggiunge.

Nel 2003 Pistoletto scrive il manifesto del *Terzo Paradiso*, costituito da una reinterpretazione del segno matematico dell'infinito. Tra i due cerchi contigui, simboli dei due poli opposti di natura e artificio, l'artista ha inserito al centro





*L'etrusco e la strada romana
(1976-2023).*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501

un terzo cerchio, che rappresenta il grembo generativo di una nuova umanità, ideale superamento del conflitto distruttivo nel quale natura e artificio si ritrovano nella società di oggi. «Abbiamo creato un paradiso artificiale che sfruttando la natura fino alle estreme conseguenze, raggiunte negli ultimi due secoli, ci ha portati a un crescente degrado della natura stessa. Adesso dobbiamo creare il *Terzo Paradiso*, assumendo la responsabilità di produrre un vero equilibrio tra il mondo artificiale e il mondo naturale: *Terzo Paradiso* significa passare alla terza fase dell'umanità», continua. Questa dimensione etica caratterizza gli ultimi due decenni di ricerca di Pistoletto, ben documentati al chiostro del Bramante e seguiti da Cittadellarte - Fondazione, aperta a Biella nel 1998. Ma non solo: il maestro dell'Arte povera è protagonista della mostra *La pace preventiva*, curata da Fortunato D'Amico all'interno della Sala delle cariatidi a Palazzo reale a Milano (fino al 4 giugno) e incentrata sul *Labirinto*, la grande installazione di cartone ondulato che si snoda lungo tutto il percorso espositivo.

«Ho scoperto che l'universo e la mia mente hanno in comune lo stesso principio, e agiscono attuando lo stesso principio. Il nostro cervello è come l'universo perché contiene tutto il possibile e con l'arte lo trasforma in essere», conclude Pistoletto, uno dei grandi maestri dell'arte d'oggi. ◀

Michelangelo Pistoletto. Infinity L'arte contemporanea senza limiti

a cura di Danilo Eccher

Roma, chiostro del Bramante

fino al 15 ottobre

orario 10-20; sabato, domenica e festivi 10-21

catalogo [Silvana Editoriale](#)

www.chiostrodelbramante.it

Qui sopra, particolare dell'allestimento di *La pace preventiva* (Milano, Palazzo reale, fino al 4 giugno), con *Labirinto* e, al centro, *Love Difference*, *Mar Mediterraneo* (2003-2005).

Labirinto (1969-2022), particolare.

La pace preventiva

a cura di Fortunato D'Amico

Milano, Palazzo reale, fino al 4 giugno

orario 10-19.30; giovedì 10-22.30;

chiuso il lunedì

catalogo Skira

www.palazzorealemilano.it

www.cittadellarte.it

PISTOLETTO ANCHE A RIVOLI

Per celebrare i novant'anni dell'artista, in autunno, dal 31 ottobre 2023 a febbraio 2024, è prevista una preziosa mostra al Castello di Rivoli (Torino), a cura di Carolyn Christov-Bakargiev e Marianna Vecellio. Un progetto, ideato in collaborazione con lo stesso Pistoletto, che sarà occasione per scoprire aspetti inediti della sua poetica volta, fin dalla metà degli anni Cinquanta, a interrogarsi sulla natura dell'identità personale. Emblematico, da questo punto di vista, il lavoro sull'autoritratto che trova nei *Quadri specchianti* il fondamento della sua arte. Nel primo della serie, *Il presente*, dipinto nel 1961, la figura di Pistoletto a grandezza naturale si staglia su un fondo nero e uno spesso strato di vernice trasparente che lo rende riflettente. Per aggiornamenti e informazioni sulla mostra consultare il sito: www.castellodirivoli.org

